



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

12° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

14 - 15 - 16 dicembre 1990

ATTI

*a cura di
Giuseppe Clemente*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo

Direttore Archivio di Stato - Bari

La difficoltà incontrata per la realizzazione della presente ricerca sulla vita amministrativa di Manfredonia durante l'intero secolo XVIII sono state determinate dall'aver dovuto basare l'indagine quasi esclusivamente sullo studio delle Conclusioni Decurionali, reperibili nell'Archivio Comunale di Manfredonia, del Libro Rosso¹ e del Catasto Onciario del 1749², fonti frammentarie, poco omogenee e di difficile lettura.

Per comodità espositiva si è preferito dividere la trattazione in due parti: prima e seconda metà del secolo.

1) Le fonti documentarie utilizzate per la prima metà del secolo XVIII sono le conclusioni Decurionali; le quali, purtroppo, non coprono l'intero periodo, ma sono relative solo agli anni 1717-1736; non sono pervenute, infatti, quelle successive sino al 1768.

Si tenterà, pertanto, di delineare la composizione della classe dirigente locale e la sua organizzazione nel governo della città per l'intero cinquantennio, assumendo a campione la struttura amministrativa della città nel corso dei venti anni documentati.

Nell'introduzione al Libro Rosso dell'Università di Manfredonia si legge che il

¹ Cfr. *Il Libro Rosso dell'Università di Manfredonia*, a cura di Pasquale Di Cicco, Napoli, 1974.

² Cfr. *L'Onciario di Manfredonia (1759)*, a cura di Tommaso Prencipe, Foggia, 1985.

rinnovo delle cariche municipali avveniva di solito, nella seconda metà del mese di agosto³.

Nella prima metà del Settecento l'amministrazione dell'Università di Manfredonia spetta principalmente al Sindaco Generale, a quattro Eletti, ed a un certo numero di Consiliari; altre importanti cariche ufficiali della città sono: il cancelliere, il Banco, i Provveditori.

La presenza del Sindaco Generale è attestata da vari documenti⁴, ma non si conoscono le modalità della sua elezione, perché non sono pervenuti i "verbali" riguardanti la nomina.

Si può ipotizzare che esso venisse nominato in seduta extraparlamentare o comunque, al di fuori delle norme statutarie.

Il Parlamento dell'Università è costituito da otto Decurioni e da quattro Consiliari⁵, i quali, collegialmente, nominano gli eletti.

Decurioni e Consiliari rappresentano rispettivamente nel Parlamento i ceti dei "popolani" e dei "nobili", ma essendo pervenuti soltanto resoconti di elezioni parziali, nessun documento consente di specificare quali cariche si conferiscano al primo ceto e quali al secondo.

Per quanto riguarda invece gli Eletti, si dispone di tutte le conclusioni relative alle elezioni annuali e alla nomina degli ufficiali componenti l'amministrazione comunale, che consentono una più puntuale conoscenza dei compiti loro attribuiti.

Gli Eletti (detti anche Preponenti) vengono nominati in numero fisso di quattro e scelti, due tra i Decurioni e due tra i Consiliari; sono gli stessi Eletti uscenti che propongono e sottopongono al voto dell'intero reggimento i nomi dei loro successori.

Questi restano in carica per un anno ma, in pratica, governano a turno per sei mesi, un Decurione e un Consiliare per volta.

Sono circa venti le famiglie che partecipano alla vita pubblica in quegli anni⁶; fra

³ Cfr. *Il Libro Rosso*, op. cit., p. V: "...dentro la casa della Città Ordinaria Cancelleria ad sonum Campanae...", premessa di ciascun atto redatto in seguito ad ogni riunione "consiliare". La campana era quella della chiesa di S. Domenico, per il cui uso l'Università pagava un ducato e due carlini l'anno.

⁴ Cfr. *Il Libro Rosso*, op. cit., p. XIV: "...nel 1716, al tempo del sindaco Michele D'Apollo... "si aprirono nuove porte d'accesso alla città..."; C.M. (stanza del sindaco), *Capitoli, costituzioni e consuetudini*: "al tempo della 'riassunzione' (1740) del Libro Rosso era Sindaco Generale Giacinto Colucci".

⁵ Si è rilevato tale numero operando una media delle firme dei partecipanti alle elezioni, apposte al lato dei "verbali" ad esse relative.

⁶ Nei venti documenti, di esse solo quattro (Dell'Anno, Fiore, Cessa, De Angelis) risultano sempre nel governo della città: una per diciannove anni (De Nicastro), tre per diciotto anni (Collicelli, Celentani), quattro per quindici anni (Gonzales, Mettola, Brencolo, Tontuli); seguono poi tutte le altre.

queste esiste però un'evidente discriminazione per l'attribuzione degli uffici governativi: in pratica, sono sempre le stesse ad alternarsi nel governo della città, le altre, invece, pur essendo presenti nella vita pubblica non ricoprono cariche e funzioni determinanti nella direzione del potere politico. Si citano ad esempio: i Cessa, che, pur accentrando un discreto numero di cariche, solo per tre volte sono nominati Eletti e mai detengono l'ambito ufficio del Banco.

È interessante a questo proposito l'attività politica di una coppia di fratelli (Berlingiero e Nicolò de Nicastro) e una coppia di cugini (Nicola e Tommaso de Angelis) che si alternano nel ricoprire l'alta carica di Eletto, di modo che l'uno è sempre in carica quando l'altro è ineleggibile⁷.

Il divieto di rielezion, pur rispettato legalmente, non impedisce di far convergere in un ristretto numero di cittadini, poteri e cariche che, così, rimangono appannaggio di una oligarchia.

Ogni primo settembre, a seguito della nomina degli Eletti, si procede alla designazione degli altri ufficiali municipali: due Razionali addetti alla revisione dei conti; un Mastrogiurato, che presiede alla polizia della notte; il Banco, che sovrintende alle finanze locali; due Catapani, addetti alla Annona; due Medici; due Chirurghi; due Zeccatori e due Avvocati, uno residente nella città e uno in Napoli. Inoltre sei deputati sono incaricati di riscuotere gli affitti delle gabelle⁸.

Anche la gestione di questi uffici è accentrata in poche mani; a tale proposito, va ricordata la famiglia Dell'Anno che raggiunge una posizione molto prestigiosa; i suoi componenti, oltre ad essere presenti nel governo per tutti gli anni documentati, riescono ad accentrare nelle loro mani più cariche annuali, ad essere designati Eletti per ben otto anni ed a monopolizzare l'ambito ufficio del Banco⁹.

La famiglia Fiore, pur avendo una presenza nel governo più discontinua, riesce a

⁷ I de Nicastro si alternano nel 1726-1727 e nel 1732-1733, i de Angelis nel 1717-1718 e nel 1727-1728.

⁸ A.C.M., *Conclusioni del 19 agosto 1732*, con la quale si nominano i deputati addetti a presiedere agli affitti delle gabelle; scelti quattro fra i Decurioni e due fra i Consiliari. Si tratta dell'unico resoconto relativo a tale depurazione.

Cfr. anche *L'Onciario di Manfredonia (1749)*, op. cit., p. I: "... l'incarico del rilevamento dei dati e dell'accertamento dei tributi (...) è affidato a sei Deputati e a quattro Estimatori. I Deputati sono scelti tra varie categorie di cittadini: due rappresentano gli interessi del ceto più alto, due quelli del ceto medio e due gli interessi del ceto inferiore.

⁹ Cfr. *Il Libro Rosso ...*, op. cit., cap. V, p. 8: "... che al Banco... debbano solamente li Gabbellotti, che comprenderanno le gabelle pagare l'affitti, ...". Spettava al Banco riscuotere tutte le entrate dell'Università.

ricoprire, dal 1725 al 1730, ben quattro cariche contemporaneamente: Eletto, Catapano, Deputati della salute e delle gabelle.

Nel 1723 entra a far parte del reggimento la famiglia Urrutia, accentrando in breve tempo un discreto numero di cariche annuali; la sua piena affermazione avviene nella seconda metà del settecento¹⁰.

In conclusione, si può affermare che ancora nella prima metà del XVIII secolo la stragrande maggioranza della popolazione è emarginata dalla vita pubblica¹¹ mentre, come accade in molti altri centri del Regno di Napoli, si consolidano le posizioni già raggiunte dal ceto dirigente cittadino nei secoli XVI e XVII.

Le cose cambiano nella seconda metà del XVIII secolo; ne sono segni precursori i reclami diretti dai cittadini contro gli amministratori in carica, attestati da stralci di Conclusioni Decurionali.

Già intorno al quarto decennio del secolo, ci si preoccupa maggiormente di rispettare la legalità nella distribuzione delle cariche attraverso una più ampia partecipazione politica, sia pure formale, che rappresenta una garanzia di giustizia nei confronti della cittadinanza¹². Oltre alle riunioni "consiliari", in cui si procede alle elezioni amministrative, il consiglio si congrega, quasi mensilmente, per deliberare e trattare argomenti riguardanti la vita cittadina: i lavori pubblici, il rilascio di licenze commerciali, i rapporti di confine con i Comuni circostanti, l'organizzazione delle feste, dei mercati e delle fiere¹³, il problema dell'alloggiamento delle truppe in transito nella città, essendo Manfredonia collocata in posizione di estrema importanza nella difesa del Regno¹⁴. Il Consiglio, inoltre, si riunisce in seduta straordinaria per deliberare "donativi" supplementari sull'introduzione di merci nella città (soprattutto di

¹⁰ Altre famiglie che partecipano al governo in quegli anni sono: D'Apollo e i Gonzales, mentre i Morelli, i Rossi ecc. di cui si registra la presenza, riescono a ricoprire poche cariche.

¹¹ Non si conoscono esattamente le professioni e la provenienza sociale dei governanti, in quanto la compilazione del Catasto Onciario risale ad un periodo posteriore. Più avanti si tratterà dell'articolazione sociale esistente nella città ed il suo riflettersi nel Parlamento.

¹² A.C.M., *Conclusioni del 1 settembre 1735*; in una seduta straordinaria del Consiglio, i Preponenti si rivolgono al Preside Provinciale, chiedendogli di provvedere a far occupare la vacante "Piazza dei Decurioni", poiché la mancata assegnazione della carica risulta "tanto pregiudizievole al Governo di questo Pubblico".

¹³ A.C.M., *Conclusioni del 1 settembre 1735*; nella città di Manfredonia avevano luogo due fiere annuali: S. Luca e Santa Croce. Durante il loro svolgimento la giurisdizione dei governanti veniva sospesa e subentrava quella dei "Mastri Mercati", i quali, in sede "consiliare", fissavano i "diritti" di fiera ed i vari "emolumenti" da riscuotere nelle fiere.

¹⁴ Ci sono pervenute Conclusioni Decurionali riguardanti "alloggiamento e guerra", relative a quasi tutti gli anni.

vino o di altri prodotti concorrenziali a quelli locali)¹⁵ o sulla sostituzione di ufficiali municipali. Sempre in seduta straordinaria vengono convocati i deputati incaricati di riscontrare gli affitti delle gabelle, quando essi non sono riusciti ad affittarle nel tempo dovuto, cioè entro il 31 agosto. È molto importante, infatti, incassare, in tempo e a buon prezzo, gli affitti che costituiscono le maggiori entrate dell'Università, che deve disporre dei proventi derivanti dalle gabelle sin dal 1 settembre, e cioè dalla data di insediamento del governo.

Nelle sedute straordinarie, inoltre, si adottano le cosiddette "misure straordinarie", decisioni finalizzate alla risoluzione dei debiti in "atrasso"¹⁶.

Nei momenti più critici, infatti, quando non è possibile aumentare le imposte, l'affitto delle gabelle redditizie viene temporaneamente devoluto ai creditori e, quindi, non riscosso direttamente dall'Università.

La crisi economica e finanziaria del secolo precedente fa ancora sentire le sue conseguenze; sul bilancio pubblico pesano tasse e balzelli vari, con aggravio delle uscite. La maggior parte delle entrate dell'Università, infatti, viene versata alla Regia Corte, una somma ingente spetta al Governatore, ai militari e agli ufficiali municipali; inoltre, si sostengono molte spese per il quaresimale e oblazioni caritative e di culto.

I governanti, per rinvigorire le entrate pubbliche, ricorrono quasi sempre a "misure straordinarie", come l'aumento di dazi e gabelle, chiedendo così, il concorso, solo in queste occasioni, di tutti i cittadini, ma è soprattutto nelle classi meno abbienti, che maggiormente pesano le imposte indirette. Si trattava di una distribuzione del carico fiscale inadeguata alle reali capacità contributive della popolazione.

2) A questo punto, sembra necessario delineare un quadro, pur sommario della società locale nella metà del secolo XVIII, utilizzando i dati forniti dal Catasto Onciario del 1749. Il suo studio, in aggiunta a quello delle Conclusioni Decurionali (1768-1806), ha reso possibile ricostruire la composizione delle famiglie regimenterie e le relative condizioni economiche e sociali, tenendo presente che uno stretto legame unisce la struttura socio-economica della città a quella politico-amministrativa.

¹⁵ A.C.M., Conclusione del 30 marzo 1735: gli Eletti decidono di importare in città una partita di vino da Andria e una di lane da S. Marco in Lamis; entrambi i prodotti sono offerti a prezzi convenienti.

¹⁶ Nella riunione "consiliare" del 20 aprile 1731, gli amministratori, per far fronte agli arretrati verso molti creditori e soprattutto verso i due monasteri di S. Benedetto e di S. Chiara di Napoli, propongono e varano alcune misure straordinarie: dimezzare la somma da assegnare alle panetterie; dimezzare la somma da assegnare ai venditori pubblici di vino; recuperare due vecchie gabelle e affittarle ai creditori fino all'estinzione dei debiti.

Per l'Università di Manfredonia, il riepilogo del suddetto catasto individua le carie categorie dei contribuenti e la loro "possidenza".

Si possono così riassumere:

– Fuochi naturali di Manfredonia	once	5520
– Fuochi assenti di Manfredonia	once	384
– Vedove, vergini e bizzoghe	once	189, 1/6
– Reverendi Ecclesiastici Secolari	once	606, 5/6
– Luoghi Pii di Manfredonia	once	9513
– Forestieri abitanti in Manfredonia (73)	once	- -
– Possessori Esteri di Manfredonia	once	5561
– Luoghi Pii forestieri	once	9810
– Possessori Ecclesiastici Esteri	once	244
– Fuochi Giunti di Manfredonia	once	970

Si riserva un imponibile annuo totale pari a 32.798 once (corrispondenti a 196.788 ducati); si tratta di una somma esigua per la necessità di un centro abitato, seppur non grande, quale Manfredonia.

Da questo specchio riassuntivo si deduce che, nella cittadina, circa il 62% dei beni è nelle mani degli Ecclesiastici, mentre il restante 38% rappresenta il reddito imponibile dei cittadini.

Pertanto, in Manfredonia, oltre ai "nobili" (i quali riescono ad occultare gran parte delle loro rendite¹⁷ e che compaiono nel catasto con un imponibile basso) e ai professionisti (le cui professioni erano esentate dal "testatico")¹⁸, il resto della popolazione è composta in prevalenza di contadini, pescatori, artigiani e piccoli negozianti, che contano soltanto sullo scarso reddito del loro lavoro.

Poco diffusa è la proprietà media, non esiste una borghesia rurale in grado di opporsi al potere e alla ricchezza delle dinastie nobiliari e di contestare il prestigio sociale e politico acquisito dal gruppo intellettuale. Il Parlamento è lo specchio di questa articolazione sociale.

¹⁷ Cfr. P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforma e rivoluzione*, Bari, 1873, cap. III.

¹⁸ Cfr. *L'Onciario di Manfredonia... op. cit.*, XI, n. 14: "Per la testa sono tassati tutti coloro, che non vivono nobilmente, cioè tutti coloro, che esercitano qualche arte non nobile, ma manuale. Sono perciò esclusi dalla tassa della testa quelli che vivono delle loro rendite, come anche i Dottori di Legge, i Medici Fisici, i Notai ed i Giudici a contratti".

Già nel 1768 (si rammenti che non è pervenuta alcuna documentazione del periodo compreso tra il 1736 e il 1768) il Parlamento cittadino non risulta più formato da dodici persone distinte in Decurioni e Consiliari, bensì da trenta Consiliari, senza alcuna distinzione formale tra di essi¹⁹.

In realtà questa differenziazione sociale continua ad esistere anche all'interno del governo; infatti dalla Deliberazione del 3 agosto 1768, riguardante l'elezione annuale del Sindaco Generale e degli Eletti²⁰, dei 26 reggimentari presenti nel Consiglio Comunale, risulta che 10 erano "nobili", 9 "civili" (in maggioranza professionisti), 5 "popolari" e 2 di incerta provenienza sociale²¹.

Si registra, in tal modo, rispetto alla prima metà del secolo, una articolazione maggiore all'interno della classe dirigente, in conformità a quel processo di accentuazione della mobilità sociale che interessa le città meridionali dopo la metà del secolo XVIII²². La ragione di tale evoluzione risiede in una maggiore competizione tra i gruppi sociali, fra i quali anche quelli di recente affermazione, che si rendono protagonisti di rivendicazioni nei confronti delle vecchie classi dirigenti locali, in nome delle mutate condizioni socio-economiche.

Si afferma, pertanto, una nuova classe (la borghesia), costituita soprattutto da dottori, notai, grandi negozianti e possidenti, la quale, già negli anni '60-'70, svolge, in maniera autonoma, un ruolo determinante nelle vicende amministrative della città.

In questo periodo si fa sentire anche la presenza di alcuni rappresentanti del popolo, che ottengono la nomina per alte cariche civiche²³.

Non essendo pervenuta la documentazione relativa all'elezione generale dei reggimentari, si può rilevare la composizione della classe dirigente locale, dalle Conclusioni Decurionali, per quanto riguarda l'identità dei componenti, mentre le professioni, i mestieri e le rendite, sono desumibili dall'esame del Catasto Onciario: le

¹⁹ Cfr. *Il Libro Rosso...*, op. cit., p. XII: "... Il Sacro Regio Consilio, con atto del 12 settembre 1737 autorizzava il rimpiazzo in pubblico parlamento dei reggimentari mancati ed ordinava che si chiamassero tutti consiliari "absque ulla distinctione, citra tamen preuditiu eorum nobilitatis, et predicti consiliarii exerceant eorum vita durante tantum".

²⁰ Dal 1768 in poi, ci sono pervenute quasi tutte le deliberazioni riguardanti l'elezione annuale del Sindaco generale: questi veniva nominato in seduta comune con i quattro Eletti. Per le modalità cfr. *Il Libro Rosso...*, op. cit. cap. V.

²¹ Dati ricavati dal *Catasto onciario*.

²² Cfr. A. SPAGNOLETTI, *L'incostanza delle umane cose. Il patriziato di terra di Bari tra egemonia e crisi (XVI-XVIII secolo)*, Bari, 1981.

²³ MATTEO SPINELLI, bracciante, entra nel governo nel 1768 e vi resta fino al 1797, ricoprendo per quattro anni la carica di Eletto.

fonti anzidette hanno consentito la conoscenza della distribuzione delle cariche civiche tra i partecipanti alla vita pubblica e l'individuazione del ruolo svolto dai singoli amministratori.

Al Consiglio del 1768 partecipano famiglie mai presenti prima nel governo dell'Università; 3 "nobili", 13 "civili", 6 "popolari" e tre non identificabili nella professione.

Il ceto medio risulta costituito prevalentemente da notai, medici, speciali e facoltosi negozianti, mentre il ceto dei "popolari" risulta composto da pescatori, "massari", "bracciali" e piccoli negozianti.

Appare chiaro che, dall'amministrazione comunale, erano stati eliminati gli elementi mercantili, presenti in maniera rilevante nei secoli precedenti.

I "civili", oltre a essere numerosi nel Parlamento cittadino, svolgono un ruolo decisivo nella vita pubblica. Infatti, durante il ventennio '70-'90, la carica di Eletto è spesso ricoperta dai "civili" nuovi arrivati²⁴ che però continuano ad avere, un ruolo subalterno rispetto ai "nobili" che monopolizzano l'alta carica di Sindaco.

La partecipazione dei "popolari" è ancora scarsa²⁵ e il loro intervento nella vita pubblica limitato: essi non sono mai preposti alla guida di uffici municipali importanti, come la Depurazione dell'Annona²⁶, né ottengono le cariche di Razionale dei Conti, di Avvocato o Procuratore, ecc. ...; ruoli di non trascurabile rilevanza nella gestione del potere e riservati principalmente a "nobili" e "civili"²⁷.

Delle tre nuove presenze nobiliari anzidette²⁸, solo i fratelli Gibelli riescono ad affermarsi nel governo della città, pur non ricoprendo mai la carica di Sindaco, appannaggio di alcuni dei vecchi ceppi parlamentari, quali i Mettola, gli Urrutia, i De Nicastro e i Cessa, appartenenti a quelle famiglie di possidenti o ricchi commercianti

²⁴ Carriera intensa hanno: Vincenzo Sierra (medico), Lorenzo Prencipe (notaio) e Niccolò Valente (facoltoso negoziante) i quali, nel ventennio '70-'90 ricoprono la carica di Eletto per parecchi anni (il Sierra per ben 8 anni). Merita menzione il caso di Giuseppe Genna (fisico), unico "civile" che ricopre la carica di Sindaco in questo periodo.

²⁵ Tommaso Nardone (massaro) copre per 4 volte la carica di Eletto e mai quella di Sindaco; Lorenzo Borelli è eletto due volte (su 22 anni di presenza nel governo); solo Michele Tosiani (piccolo negoziante), dopo aver subito una esclusione dalla carica di Sindaco nel 1784, diviene Eletto nel 1786 e Sindaco nel 1788.

²⁶ Dalle Conclusioni Decurionali risulta che come deputati all'Annona erano preposti cittadini "abili, probi, scribendi e benestanti, come richiesto da Regie Prammatiche".

²⁷ A.C.M., *Conclusioni del 23 Ottobre 1768* su 20 ufficiali comunali nominati in questo anno, 15 erano "Consiliari" "nobili" e "civili".

²⁸ Si tratta di Leone Bonavides, Niccolò delli Santi e dei fratelli Gibelli.

che, già all'inizio del XVIII secolo, sono presenti nel governo cittadino come Decurioni e che sono riuscite a nobilitarsi nel corso degli anni²⁹.

Per quanto riguarda, invece, i Consiliari del vecchio reggimento, nel nuovo Parlamento, essi hanno scarsa rilevanza politica³⁰ e la loro posizione di privilegio politico viene meno in seguito alla prepotente ascesa al potere della borghesia "titolata", favorita anche a condizioni economiche di sviluppo e sostenuta dal ceto forense, presente nella città di Manfredonia in maniera consistente e che affianca i dirigenti locali nella gestione della vita pubblica.

Il così raggiunto maggior dinamismo sociale (fenomeno diffuso nelle Università Meridionali) porta, negli ultimi decenni nel secolo XVIII, la borghesia emergente a soppiantare i tradizionali detentori del potere locale.

Infatti, nella città di Manfredonia, gli anni '90 sono caratterizzati da un secondo più massiccio inserimento di nuove personalità (*homines novi*) nei ranghi dell'amministrazione e da un estremo rarefarsi dei consiliari "nobili".

Decisivi sono gli anni '90-'95, durante i quali i Sindaci e gli Eletti sono rappresentanti quasi esclusivamente dei nuovi borghesi presenti nel Parlamento³¹.

In patica, quei dirigenti, nell'ultimo decennio del secolo, alleandosi alle tre rimanenti dinastie "nobilitate": i De Nicastro, gli Urrutia e i Mettola, soppiantano i "popolari", i "civili" (anche se questi ultimi continuano, sia pure in piccolo numero, a svolgere funzioni importanti nel governo) ed i "nobili titolati". Il risultato è un nuovo blocco di potere tra le predette dinastie "nobilitate" ed i più intraprendenti rappresentanti della nuova classe emergente di fine secolo, la ricca borghesia cittadina, come i de Mori, i Sansovito, i Fumoli³².

La partecipazione al governo della città non si esaurisce nella presenza del Parlamento, ma investe tutti gli aspetti della vita cittadina, come la politica economica, finanziaria, tributaria e l'uso stesso della burocrazia municipale, ecc.

²⁹ Nel Catasto Onciario i nomi di questi personaggi sono preceduti da titoli nobiliari; essi hanno rendite mobiliari ed immobiliari considerevoli; sono esenti dal "testatico", hanno acquistato feudi (per esempio i Mettola e gli Urrutia) e, comunque, vivono "nobilmente" con "curatoli" e servi a loro servizio.

³⁰ La partecipazione politica della famiglia Collicelli e Pascale (vecchi Consiliari) è, in quegli anni, di sola presenza, mentre i Dell'Anno non intervengono affatto.

³¹ I "popolari" Giovanni Nardone e Vincenzo Sica non sono più candidati per la carica di Sindaco e neanche per quella di Eletto. Esclusi da esse sono pure Leone Bonavides (nobile), Pietro Pascale (civile). Anche l'ultimo rappresentante del Cessa, il quale ricopre nel '91 per l'ultima volta la carica di Sindaco, tenta la rielezione nel '95 ma subisce un'esclusione a favore di Vincenzo De Mari (nuova presenza). Lo stesso Vincenzo Guerra, che fino all'83 aveva ricoperto esclusivamente la carica di Sindaco, rimane ancora nel governo, ma riesce ad essere Eletto solo nel '91 e '95.

³² Il nuovo blocco di potere tra nobiltà e benestanti (borghesia terriera e borghesia cittadina) sostenuto dai professionisti, traspare anche dalle Conclusioni Decurionali.

Dal punto di vista funzionale, nessuna differenza di rilievo si nota nell'amministrazione dell'Università di Manfredonia tra la prima e la seconda metà del settecento, quando peggiorano le condizioni di vita dell'intera popolazione, sempre più oppressa dai pesi fiscali senza alcuna protezione da parte delle istituzioni pubbliche. Quando l'Università non dispone di entrate sufficienti a ricoprire le spese necessarie per il benessere della comunità, ad esempio, la pulizia e l'igiene della città sono affidate alla buona volontà dei cittadini³³, l'assistenza sanitaria è insufficiente, la cura dei vecchi e degli ammalati è spesso garantita unicamente dalle opere pie.

Le esigenze sociali e il mal contento della popolazione sono denunciati dagli stessi cittadini³⁴; e discussi in seduta parlamentare senza speranza di soluzione per le carenze innanzi evidenziate.

In conclusione, anche con il ricambio della classe dirigente, nessuna variazione si può riscontrare nei modi di governare, in quanto anche la borghesia persevera nella politica del privilegio dei propri interessi, si impadronisce delle leve di potere, si integra nel sistema continuando negli usi e gli abusi già sperimentati dagli organi amministrativi della vecchia classe dirigente.

Pertanto la nuova crisi in cui vengono a trovarsi le amministrazioni locali negli ultimi decenni del secolo, è connessa oltre che alle difficoltà economiche e sociali verificatesi in quegli anni, soprattutto alla rinuncia da parte della monarchia di intraprendere una riforma globale e radicale del governo delle Università. Ormai i vecchi istituti quattrocincquescenteschi, a distanza di due secoli non sono più idonei a garantire il corretto funzionamento delle amministrazioni locali.

Abbreviazioni

C. M. *Comune di Manfredonia*

A. C. M. *Archivio Comunale di Manfredonia*

B. C. M. *Biblioteca Comunale di Manfredonia*

³³ A.C.M., *Conclusione del 31 marzo 1783*: la città "va deteriorando" a causa dei rifiuti che si accumulano nelle strade cittadine strette e malsane, e che portano ad una generale mortalità dei cittadini. Se ne fa carico all'amministrazione comunale, che non aveva ancora provveduto a selciare le strade interne ed esterne e a costruire "condotte sotteranee che dalle "paludi" di Siponto giungessero fino al mare.

³⁴ Cfr. G. A. GENTILE, *Manfredonia testimonianze vecchie e nuove*, Trento, 1970: "... durante l'amministrazione del Sindaco P. de Nicastro 1772/73 fu concessa da questi l'esclusiva della panificazione al nobile M. Cessa a danno delle donne panettiere. Il popolo reagì assalendo il Palazzo mentre alcuni cittadini ruppero i vetri dell'edificio e tutti i Consiglieri e il Governatore stesso rischiarono la vita. Malgrado che l'intervento dei soldati e che i cannoni del "Castello Angoino" fossero stati puntati verso la città, il popolo non si intimorì e ne uscì vittorioso".

INDICE

<i>Presentazione</i>		
Alessandra Manfredini		pag. 5
<i>Apertura dei lavori</i>		
<i>Interventi</i>		
Giuseppe Clemente		» 9
Giuseppe Andreassi		» 11
Giuseppantonio Belmonte		» 13
Monsignor Cassati		» 15
Pasquale Soccio		» 17
Camillo Antonio Rago		» 19
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990</i>	» 23
Selene M. Cassano	<i>Rinvenimento di una sepoltura Serra</i>	
Alessandra Manfredini	<i>D'Alto a Masseria Candelarò - Scavo 1990</i>	» 31
Carlo Tozzi	<i>La campagna di scavo 1990 a Ripatetta</i>	
Maria Letizia Verola	<i>(Lucera, Foggia)</i>	» 37
Armando Gravina	<i>Coppa Pocci. La frequentazione nel</i>	
	<i>neolitico antico e medio</i>	» 49
Anna Maria Tunzi Sisto	<i>Nuova miniera preistorica sul Gargano</i>	» 63
Maria Teresa Cuda	<i>Valle Sbernia: L'industria litica</i>	» 73
Sandro Sublimi Saponetti	<i>I resti scheletrici di Valle Sbernia -</i>	
	<i>Peschici (FG)</i>	» 79
M. Calattini	<i>Contributo alla conoscenza della facies</i>	
M. T. Cuda	<i>eneolitica di Malanotte nel Gargano: le</i>	
M. C. Martinelli	<i>stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale.</i>	
	<i>II: La ceramica e l'industria litica su</i>	
	<i>scheggia e lama.</i>	» 85
Alberto Cazzella	<i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1990</i>	
Maurizio Moscoloni		» 105
Barbara Wilkens		
Gemma B. L. Coccolini	<i>Contributo per lo studio dei resti vegetali</i>	
Ludovica Del Caldo	<i>contenuti nel livello F20 IIIα di Coppa</i>	
	<i>Navigata (XIII sec. a. C.)</i>	» 113

Elena Antonacci Sanpaolo	<i>Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano</i>	pag. 117
Gianni Iacovelli	<i>Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica</i>	» 131
Antonio Casiglio	<i>I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'</i>	» 145
Francesco M. De Robertis	<i>La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti</i>	» 155
Pasquale Corsi	<i>Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta</i>	» 165
Cesare Colafemmina	<i>Eretici in Capitanata</i>	» 195
Caterina Laganara Fabiano	<i>Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino</i>	» 207
Emmanuella A. Damato	<i>L'ordinamento municipale del 1491</i>	» 219
Giuseppe Dibenedetto	<i>La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo</i>	» 225
Roberto Pasquandrea	<i>Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo</i>	» 235
Arcangelo Ficco	<i>Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento</i>	» 249
Mario Spedicato	<i>L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti</i>	» 265
Lorenzo Palumbo	<i>Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali</i>	» 273
Giuseppe Clemente	<i>Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848</i>	» 295
Pasquale Soccio	<i>Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana</i>	» 305

Finito di stampare
anno 1991
Cromografica Dotoli - San Severo
